

Come fare il padrino o la madrina?

Riprendendo un antico adagio, si suole affermare che genitori non si nasce, ma si diventa: con l'esperienza, con la disponibilità ad educare bene, con il confronto nella coppia e con altre famiglie. La stessa cosa possiamo dire di padrini e madrine. Il problema è che, se nelle nostre parrocchie ormai spesso ci sono esperienze eccellenti di coinvolgimento dei genitori in un percorso di risveglio della fede, raramente ci preoccupiamo dei padrini e delle madrine. Diamo per scontato che tanto non servono a nulla.

Invece, quando si fa la proposta ad un padrino o a una madrina, occorre che essi siano coinvolti in un orizzonte di valori, condivisi dalla famiglia, che li colloca nella loro giusta posizione educativa e cristiana. Come se i genitori dicessero: *"Vogliamo che tu ci stia accanto perché possiamo tirar su bene nostro figlio, proponendogli la vita cristiana in tutta la sua bellezza. Abbiamo bisogno che tu ci aiuti con la tua amicizia e con l'affetto che ti lega a noi e a tuo figlioccio"*.

L'ideale sarebbe che fin dall'inizio anche i padrini partecipassero con i genitori all'itinerario battesimale proposto, con l'obiettivo di aiutare la famiglia intera a riscoprire la propria fede e appartenenza ecclesiale, di cui il battesimo è segno fondamentale. E' soltanto attraverso un cammino di dialogo e di riflessione serena e gioiosa che si può giungere tutti insieme (famiglia, parroco, catechisti battesimali) a scegliere un padrino e una madrina affidabile.

Il ruolo di madrina e padrino crea, infatti, un legame profondo, una specie di parentela spirituale che lo lega per tutta la vita al figlioccio sia umanamente sia cristianamente. Possiamo riassumere in tre aspetti la funzione del padrino/madrina: la prima, sarà accompagnare e sostenere il figlioccio con il proprio esempio di vita cristiana, facendola trasparire dalle azioni quotidiane, dalla fedeltà al "Credo" apostolico professato, dalla viva partecipazione all'Eucaristia domenicale, dai valori vissuti in famiglia e nella professione. La seconda sarà il legame con la comunità cristiana: se l'uso antico esigeva che nessuno fosse ammesso al battesimo se non era accompagnato da una persona che facesse parte della comunità, anche oggi padrini e madrine dovrebbero in qualche modo rappresentare una funzione ecclesiale. La terza funzione sarà quella di alimentare in se stessi e nei figliocci la fede, la speranza e la carità, come afferma l'apostolo nella lettera ai Romani (12,12): *"Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera"*.

Tutto questo si traduce nella preghiera quotidiana per il proprio figlioccio; nella partecipazione al cammino di fede delle famiglie e del bambino fino al completamento dell'iniziazione cristiana; nell'accompagnare il figlioccio a Messa, almeno qualche volta; nell'aiutarlo a fare scelte coerenti e sostenerlo nelle difficoltà. In particolare durante la celebrazione del Battesimo stanno accanto ai genitori, professando la fede comune; con il papà accolgono la consegna del cero e del vestito bianco come impegno a trasmettere al bimbo la vita cristiana; lasciano il proprio nome sul registro per ufficializzare la funzione di compartecipi nell'educazione cristiana.

In conclusione, accompagnare a diventare genitori e padrini nella fede cristiana è più arduo che eliminare o rifiutare il loro ruolo, accontentandoci del lavoro più facile con i ragazzi, che ci gratificano maggiormente con la loro adesione alle nostre iniziative. Ma è questo il compito che il mondo oggi ci chiede. E che ci chiede Cristo stesso, quando ci invita ad annunciare il vangelo ad ogni creatura, in tutte le situazioni favorevoli o difficili.

don Andrea Fontana